

L'argomento dunque starebbe e contro il progetto ministeriale e contro lo stesso temperamento proposto dal deputato Gallo; parmi perciò che non provi, appunto perchè proverebbe troppo.

Oppugnasi l'articolo invocando l'interesse dei figli.

Signori, è egli vero che l'interesse dei figli si opponga alla costituzione di una rendita vitalizia a pro della madre, di una rendita vitalizia che deve soccorrere i suoi vecchi e cadenti giorni? Io credo di no. Diffatti la legge impone l'obbligo ai figli, e se non l'imponesse la legge, l'imporrebbe la natura, di alimentare la loro vecchia genitrice. Quest'obbligo è anzi dalla legge civile esteso ai generi ed alle nuore. Quando dunque la madre di famiglia impiega piccola somma della Cassa per provvedere ai bisogni della sua vecchia età, essa non fa altro che risparmiare valori, i quali tornano utili ai suoi figliuoli medesimi. Colla rendita che si crea, essa li dispensa dal provvedere ai suoi alimenti. Anzi il più delle volte avverrà che essa, vivendo con loro, spenderà nella famiglia quella piccola rendita, e sarà pei figli una seconda Provvidenza. Benedicendoli ed essendone benedetta, passerà in mezzo a loro i rimanenti suoi giorni senza che questa reciprocità di affetti sia intorbidata dalle molestie stizzose del bisogno.

Signori, fuori del sistema che il Governo propone alla Camera, non ve ne ha che due altri: o il sistema francese o il sistema belgico. Secondo il sistema francese, ogni somma versata nella Cassa da uno dei due coniugi frutta per necessità metà a favore dell'uno e metà a favore dell'altro. Secondo il sistema belgico, la donna ed il marito possono costituirsi rendite personali, ma la donna ha sempre bisogno dell'autorizzazione del marito: questo appunto è il sistema che vi propone l'onorevole Gallo.

Io credo entrambi questi sistemi dannosi, ma pure se avessi a scegliere tra i due, preferirei il sistema francese. Lo preferirei, perchè questo sistema almeno non esclude assolutamente la donna dal partecipare al beneficio di una costituzione di rendita.

Ma anche questo sistema in pratica impedisce gl'impieghi di molti piccoli risparmi nella Cassa della vecchiaia. Gl'impedisce, perchè innanzitutto per ciascun versamento richiedesi una somma minima, doppia di quella che si richiede per costituire una rendita a pro di un solo individuo; non basterà uno scudo, ce ne vorranno due; ma nella classe operaia, mentre si va raggranellando il decimo, i primi cinque sono già probabilmente consumati.

Oltre a ciò avvi pure un altro gravissimo vizio in quel sistema, ed è questo, che, quando regna poca armonia tra il marito e la moglie, nè l'uno, nè l'altra faranno versamenti, per non giovarsi a vicenda. E da ultimo esso è fondato sul principio della comunione che, a differenza del Codice patrio, prevale nel francese.

Il sistema belgico è di gran lunga meno accettabile del sistema francese. Il ragionamento lo dimostra e la esperienza lo conferma.

La Cassa della vecchiaia nel Belgio fu fondata con-

temporaneamente alla Cassa francese. Essa però ha fatto poco buona fortuna in pratica. Il Governo ha fatto studiare le cause che ne hanno contrariato lo sviluppo, e la Commissione che soprintende a quella Cassa ne ha indicate cinque principali, fra cui ha annoverato per l'appunto il sistema che oggi si vorrebbe introdurre presso di noi dall'onorevole Gallo. Essa ha notato come il richiedere l'autorizzazione del marito per costituire una rendita personale a pro della moglie avesse prodotto quest'effetto in quel paese, cioè che quasi nessuna rendita siasi dai mariti costituita a pro delle mogli nella classe operaia. E non crediate che queste rendite siano state invece costituite a pro dei mariti. Imperciocchè un numero poco considerevole di operai è accorso alla Cassa; nè ciò deve recare meraviglia; poichè, o signori, le economie domestiche nelle classi operaie sono fatte principalmente dalle donne; e l'impedire alle donne che possano impiegarle nella Cassa è lo stesso che impedire da una parte il risparmio e destinare dall'altra le somme risparmiate ad inutili, vane e forse peggio che vane consumazioni.

Raccomando alla Camera di non ripetere appresso noi l'errore in cui è caduto il legislatore belga, e di non farsi che, mentre colà il Governo cerca il modo di emendarlo, noi lo riproduciamo nel nostro paese.

Ed infine, o signori, se non volete estendere alla Cassa della vecchiaia il permesso per le donne maritate di versarvi i loro piccoli risparmi, ritirate pure questo permesso alle Casse di risparmio, impedito che le donne maritate possano intaccare in parte il patrimonio domestico col portare in pegno al Monte di pietà i loro effetti preziosi, vietate alle donne l'acquisto delle cedole del debito pubblico. Ma se voi ciò non credete utile di fare, e certo utile non sarebbe, estendete pure alla Cassa della vecchiaia questa medesima larghezza. Pensate che, se non si lascia alla donna la libertà di potere utilmente usare a pro di sè e della sua famiglia i propri risparmi, essa se ne vendicherà abbandonandosi ad una noncuranza sperperatrice, ovvero immergendosi nella licenziosa vanità del lusso.

Questa è libertà che voi non potrete mai strapparle, e che basta a disperdere il patrimonio del marito, la pace della famiglia, e forse il proprio costume e l'onore dei figli.

PRESIDENTE. Il deputato De Sonnaz ha facoltà di parlare.

DE SONNAZ. Après le discours qui vient d'être prononcé par monsieur le commissaire royal, je n'entrerai pas dans la question légale de cette discussion. Ce qui m'a fait demander la parole c'est que le député Fara Gavino est venu invoquer ici l'émancipation de la femme, laquelle tout le monde, je pense, entendra ici comme moi sous le seul aspect pécuniaire, tandis que sous les autres aspects il ne sera le cas d'en parler que lorsqu'on traitera la question du mariage divin et du mariage civil. (*Si ride*)

Ainsi donc, quant à l'émancipation pécuniaire de la femme, il y a aujourd'hui dans la rue Alfieri, autrefois